



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

I.D. n. 71

in data 23/04/2020

Estratto del Verbale di Seduta

DELLA GIUNTA COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilaventi** addì **23 - ventitre** - del mese **aprile** alle ore **10:00 in video conferenza**, ritualmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale, per la trattazione del seguente oggetto:

QUARTIERE BENE COMUNE: APERTURA DELLA NUOVA STAGIONE DELLA GOVERNANCE COLLABORATIVA FRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE E CITTADINANZA PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI E PROGETTI DI INTERESSE PUBBLICO NEI QUARTIERI DELLA CITTA'.

Alla discussione dell'oggetto sopraindicato, sono presenti:

VECCHI Luca	Sindaco	NO
PRATISSOLI Alex	Vicesindaco	SI
BONVICINI Carlotta	Assessore	NO
CURIONI Raffaella	Assessore	SI
DE FRANCO Lanfranco	Assessore	SI
MARCHI Daniele	Assessore	SI
MONTANARI Valeria	Assessore	SI
RABITTI Annalisa	Assessore	SI
SIDOLI Mariafrancesca	Assessore	SI
TRIA Nicola	Assessore	NO

Presiede: **PRATISSOLI Alex**

Assiste il Segretario Generale: **GANDELLINI Dr. Stefano**

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- l'Articolo 2 della Costituzione la Repubblica italiana riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, da cui emerge che il concetto di **solidarietà** deve essere una caratteristica della convivenza delle comunità e un'impronta dei governi che le amministrano
- nell'ambito della Riforma Costituzionale avvenuta con Legge n.3/2001 è stato dato riconoscimento esplicito e formale alla capacità dei cittadini di agire nell'interesse pubblico e alle amministrazioni il dovere di favorirle, così come previsto dall'art. 118 che espressamente prevede che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";
- nell'ambito della stessa Riforma sopra citata l'art. 117 riconosce a Comuni, Province e Città metropolitane la potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite, esplicitando in tal modo la funzione esponentiale dell'ente locale in rapporto alla comunità amministrata;
- la progressiva diffusione dello strumento di azione non autoritativa di una Pubblica Amministrazione ha costituito il presupposto della Legge 241/90, nell'ambito della quale ha trovato collocazione anche la materia degli accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento
- l'art. 11 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 – inserito nel capo riguardante la partecipazione del privato al procedimento amministrativo - prevede espressamente lo strumento di **cooperazione** fra l'amministrazione e la parte non pubblica, e consente proprio ai privati di assumere un **ruolo propulsivo**. In questo contesto di impronta collaborativa fra il potere pubblico e l'interesse privato viene sancita la possibilità che l'amministrazione stipuli accordi amministrativi allo scopo di fissare il contenuto del provvedimento finale oppure in sostituzione del provvedimento stesso. Detto accordo deve essere stipulato "in ogni caso nel perseguimento dell'interesse pubblico" ma trae origine dalla sintesi degli interessi rappresentati dalla partecipazione del privato al procedimento amministrativo e dal relativo accordo raggiunto;
- nell'ambito di tale autonomia il Comune di Reggio Emilia, anche in ragione della soppressione delle Circoscrizioni Comunali, avvenuta per effetto della legge 2010, n. 42 (che prevedeva la soppressione dei Consigli di circoscrizione nei comuni con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti) si è dotata di una propria politica pubblica, denominata **Quartiere, bene comune** e di un proprio Regolamento, il **Regolamento dei Laboratori e degli Accordi di cittadinanza**, all'interno del quale è stato definito un protocollo metodologico di tipo collaborativo per coinvolgere, su

base di quartiere, tutta la cittadinanza, nelle sue diverse articolazione di interesse e rappresentanza, al fine di :

1. co-definire bisogni e istanze del quartiere che non trovano soluzione nella tradizionale programmazione di intervento e di erogazione dei servizi pubblici;
2. co-programmare le nuove soluzioni di policy in grado di rispondere con maggiore livello di qualità ed efficacia ai bisogni delle comunità individuate;
3. co-gestire le soluzioni individuate, inserendo le comunità, nelle sue diverse articolazioni, dal privato cittadino alle associazioni del terzo settore, dalle imprese alle attività commerciali, dalle scuole alle parrocchie, dal mondo della ricerca a quello della cultura, dell'intrattenimento, all'interno dei processi di produzione ed erogazione dei servizi e delle attività pubbliche;
4. co-valutare, sia in progress che al termine delle esperienze collaborative, i risultati ottenuti e gli impatti che si sono determinati sulla comunità degli utenti dei progetti, in prima battuta, e sulla più larga comunità del quartiere all'interno del quale il progetto si è svolto;

Questi processi collaborativi trovano la loro formalizzazione, come previsto dal citato Regolamento, nell'**Accordo di cittadinanza**, un documento che individua i progetti collaborativi concertati nel dialogo tra i privati e l'amministrazione che si svolge nei Laboratori di cittadinanza e che viene adottato con proprio atto dalla Giunta Comunale e sottoscritto da tutte le componenti civiche e i soggetti, singoli e associati, che si impegnano nella realizzazione di tutti i progetti previsti nell'Accordo;

Con l'obiettivo di garantire :

- massima partecipazione a questi processi la policy **Quartiere, bene comune** si è dotata di una correlata strategia di comunicazione che ha previsto azioni e strumenti dedicati ai diversi target di pubblico e sia di tipo innovativo che tradizionale (www.comune.re.it/siamoqua) per garantire la massima partecipazione da parte di tutte le componenti della città e la massima trasparenza delle decisioni assunte nel confronto e dei risultati ottenuti dai progetti collaborativi

- trasparenza nella rendicontazione dei risultati la policy **Quartiere, bene comune** ha approntato anche una propria metodologia di valutazione dei risultati e degli impatti, prevedendo sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati sia di tipo quantitativo che qualitativo e sempre in modalità partecipata, risultati ed impatti costantemente pubblicati sul sito della policy (www.comune.re.it/siamoqua)

sulla base dell'adozione del protocollo metodologico descritto nei quartieri della città fra il 2015 e il 2019 e della valutazione sui risultati e degli impatti prodotti al termine dell'esperienza (31.12.2019), grazie all'azione della policy **Quartiere, bene comune** sono stati sottoscritti 27 accordi di cittadinanza che hanno generato complessivi 163 progetti e che hanno servito quasi 14.000 utenti, capitalizzando oltre 30.000 ore di volontariato attivo, con un tasso di soddisfazione per l'esperienza condotta da parte dei protagonisti dei progetti collaborativi che è oltre l'80%, una valutazione positiva relativamente alle ricadute dell'Accordo in termini di qualità della vita nel proprio quartiere e un aumento del capitale sociale della collettività (fiducia, impegno e soddisfazione nelle relazioni collaborative sia con l'amministrazione che con le altre associazioni) (fonte report di accountability 2015-2019).

Gli Accordi di cittadinanza hanno rappresentato una piattaforma in grado di abilitare il dialogo tra i cittadini attivi e la pubblica amministrazione e di realizzare un ventaglio maggiore di opportunità, servizi e progetti di interesse pubblico che vengono resi possibili proprio dalla compartecipazione di risorsa pubblica e risorsa privata;

Detti Accordi vedono il loro **inquadramento costituzionale** nel principio di **sussidiarietà orizzontale** - alla luce del combinato disposto degli articoli 117 e 118 quarto comma della Costituzione - ed hanno agito in modo determinante per abilitare una doppia potenzialità/capacità:

- da un lato la crescente richiesta di partecipazione dei cittadini alle decisioni e alle azioni che riguardano la cura di interessi aventi rilevanza sociale: i cittadini attivi e protagonisti, persone responsabili e solidali applicando in prima persona il principio di sussidiarietà, si prendono cura dei beni comuni in qualità di custodi dei beni comuni. Esercitano nei confronti di tali beni un diritto di cura fondato non sul proprio interesse, bensì sull'interesse generale;
- dall'altro il dovere da parte delle amministrazioni pubbliche di favorire tale partecipazione attraverso attività di sensibilizzazione nella consapevolezza delle conseguenze positive che ne possono derivare alla collettività. L'applicazione di questo principio ha un elevato potenziale di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche in quanto la partecipazione attiva dei cittadini alla vita collettiva concorre a migliorare la capacità delle istituzioni di dare **risposte più efficienti e più efficaci** ai bisogni delle persone e alle soddisfazione dei diritti sociali che la Costituzione riconosce e garantisce.

Considerato che :

- nella stessa direzione di valorizzazione di un approccio collaborativo ai rapporti tra pubblica amministrazione e privati, sono intervenute le disposizioni contenute nel nuovo Codice del Terzo Settore che vede il riconoscimento della comunanza di obiettivi e finalità nel perseguimento della propria mission per quanto riguarda gli enti del terzo settore e l'amministrazione pubblica, individuando il principio solidaristico e di utilità sociale che gli Enti del Terzo Settore perseguono come caratteristica distintiva delle loro attività ;
- in specifico poi l'Art. 55 prevede la co-programmazione e la co-progettazione come forma di coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore in termini non decisori ma partecipativi al fine di supportare l'Amministrazione nella **individuazione** dei bisogni da soddisfare e degli interventi necessari sul territorio e nella **concreta realizzazione** degli interventi proposti .
- il Codice del Terzo Settore rinvia quindi direttamente al tema della partecipazione nel rispetto dei principi della **Legge 241/90** di efficacia, imparzialità, trasparenza e proponendo possibili forme di collaborazione tra enti pubblici ed enti del Terzo Settore, ad esempio le convenzioni riservate esclusivamente dall'art 56 quale disciplina dei rapporti con ODV E APS ;

Dato atto che:

- Il Comune di Reggio Emilia ha individuato tra i suoi indirizzi strategici previsti nel DUP il **“Progetto di cittadinanza: la città partecipata, sicura e intelligente”**

quale processo fondamentale per la crescita e lo sviluppo della comunità, tramite la promozione e valorizzazione di progetti di cittadinanza attiva e di innovazione sociale, con l'obiettivo di rendere sempre più consapevole la collettività dei processi di governo del proprio territorio, in una logica di co-responsabilizzazione;

- il suddetto indirizzo strategico trova le sue naturali radici nella valorizzazione del capitale sociale della città, così dinamicamente rappresentato dalla ricca rete di volontariato ed associazionismo che anima il nostro territorio, e si declina principalmente nell'obiettivo prioritario di **Promozione della cittadinanza attiva (protagonismo, responsabilità e beni comuni)** previsto nel PEG 2020 del Servizio Protagonismo responsabile e città intelligente, **ora – dopo il processo di riorganizzazione della struttura dell'Ente – denominato Servizio Politiche di Partecipazione** – che ha trovato riscontro operativo nella policy **Quartiere bene comune**, con il coinvolgimento attivo della popolazione come principale stakeholder
- nel programma di mandato, approvato dal Consiglio Comunale con propria deliberazione ID 64 nella seduta del 9.07.2019, sulla base di questo impegno e dei nuovi obiettivi, è stato previsto l'avvio di nuovi percorsi di partecipazione e co-progettazione nell'ambito del protocollo metodologico di **Quartiere, bene comune** al fine di riprendere l'attività di concertazione con i cittadini e gli stakeholder sui progetti di cura della comunità e cura della città in tutti i quartieri del Comune di Reggio Emilia;

L'obiettivo è quello di realizzare un modello di città collaborativa e di co-governance urbana in grado di:

- determinare l'evoluzione del ruolo della comunità da soggetto responsabile dell'attuazione delle policy ad attore protagonista della programmazione degli interventi;
- sperimentare questo modello di co-governance in diversi ambiti di policy, rendendo quindi i bisogni dei cittadini e la loro partecipazione ai progetti che ne determinano il soddisfacimento criterio di intervento prioritario e di allocazione di risorse in politiche che insistono nella cura della persona e politiche che invece riguardano il governo del territorio, così da mantenere un approccio strategico alle pratiche collaborative;

Con deliberazione di GC ID n.201 del 05.12.2019 è stato approvato l' **avvio del processo di adeguamento della pianificazione urbanistica comunale vigente alle disposizioni contenute nella legge regionale 21 dicembre 2017 n. 24 "disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" e costituzione dell'ufficio di piano ai sensi dell'art. 55 della medesima l.r.**

in particolare, così come previsto dalla Legge regionale n. 24 del 21.12.2017 "DISCIPLINA REGIONALE SULLA TUTELA E L'USO DEL TERRITORIO", dovranno essere avviati percorsi di ascolto e partecipazione dei cittadini e degli stakeholder relativamente alla redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale, dando quindi effettiva attuazione ai principi di redazione partecipata del principale strumento di pianificazione urbanistica del territorio comunale;

l'esigenza di coinvolgere i cittadini e gli stakeholder per l'elaborazione del PUG è una sinergia utile con le esigenze del progetto **Quartiere, bene comune** relativamente alla

cura della città; infatti gli assi di redazione del nuovo piano urbanistico riguardano proprio le policies di rigenerazione urbana, mobilità, agricoltura e verde pubblico che coincidono, espressamente, con le dimensioni di cura della città che sono già state affrontate nel corso della prima stagione di adozione del protocollo collaborativo .

Dato atto inoltre che:

- per favorire la condivisione interna e la massima trasversalità possibile dei percorsi collaborativi da attuare nei quartieri è stato attivato un preciso modello di governance interna che prevede l'attivazione **di collaborazioni infrasettoriali che assicureranno il presidio** complessivo degli indirizzi di programmazione nei diversi ambiti di policy attraverso il coinvolgimento diretto e permanente delle diverse aree dell'organizzazione;
- le recente situazione epidemiologica di estrema emergenza legata alla diffusione del virus COVID19 ha portato a raccomandazioni , interventi e misure di contenimento e di distanziamento sociale emanate dal Governo fortemente restrittive della libertà personale di spostamento, di isolamento e di accesso alle attività sociali – al fine di fronteggiare il focolaio epidemico italiano;
- conseguentemente la realizzazione nei quartieri reggiani dei progetti sociali condivisi derivanti dagli Accordi di cittadinanza -approvati nell'anno 2019 a seguito manifestazione di interesse ed aventi tutti scadenza settembre 2020 - allo stato attuale e' per la quasi totalità temporaneamente sospesa;
- al fine della realizzazione delle azioni relative alla co-programmazione in modalità collaborativa in diversi ambiti di policy dovrà essere **COMPLETAMENTE MODIFICATO** il protocollo **METODOLOGICO FINORA MESSO IN ATTO** in tutti quartieri della città - secondo un programma strutturato che:
 1. **RISPETTI LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE A TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA - VALORIZZANDO** la salute come bene comune e come diritto fondamentale di ogni essere umano
 2. consenta la più ampia partecipazione possibile attraverso un programma di comunicazione mirato nel **COMPLETO RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI GOVERNATIVE DI DISTANZIAMENTO SOCIALE TUTT'ORA VIGENTI**
 3. consenta comunque, attraverso momenti di informazione puntuali, di rendere la cittadinanza consapevole dello stato di fatto del proprio contesto territoriale, delle visioni strategiche che il mandato intende realizzare e delle principali sfide che la città ha di fronte per realizzarle;
 4. promuova anche attraverso il ricorso a nuove modalità, e in particolare agli strumenti di comunicazione digitale, , la partecipazione e il protagonismo civico, ovvero la condivisione degli interessi e l'assunzione di responsabilità di governo, attraverso l'adozione dell'**Accordo di cittadinanza** come strumento di realizzazione concreta di progetti collaborativi che risolvano le istanze e i bisogni individuati insieme alla comunità;

In particolare, la riprogettazione dei processi partecipativi si svilupperà secondo il seguente iter:

1. FASE 1) APRILE- SETTEMBRE:

- a. somministrazione di questionari on line per raccogliere informazioni e dati su alcuni aspetti dell'emergenza sanitaria e sulle principali sfide che ci attendono;
- b. realizzazione di format digitali per avviare il confronto sulle possibili soluzioni collaborative che possano dare nuove risposte ai nuovi bisogni individuati;
- c. avvio di un programma di infrastrutturazione e alfabetizzazione digitale in grado di diffondere le nuove tecnologie e le competenze relative al loro uso come prerequisito di cittadinanza e di accesso alle opportunità e ai servizi della rete;

2. FASE 2) SETTEMBRE

compatibilmente con le possibilità che la situazione epidemiologica consentirà , si prevede di affiancare agli strumenti di comunicazione in remoto realizzati nella fase precedente, un graduale ritorno al tradizionale protocollo metodologico , ossia:

- a. realizzazione di Laboratori "in presenza", per la messa a punto, delle ipotesi progettuali a cui dare vita nei quartieri per rispondere ai bisogni dei diversi target di cittadini;
- b. sottoscrizione degli Accordi di quartiere
- c. gestione dei progetti e/o approfondimento delle ipotesi progettuali individuate
- d. monitoraggio, valutazione e rendicontazione

- **qualora per gravi motivi di ordine pubblico-sanitario derivanti dalla attuale situazione di emergenza sanitaria nazionale siano mantenute in vigore misure di distanziamento sociale e di sospensione a titolo precauzionale di tutte le manifestazioni ed iniziative pubbliche che, comportando l'afflusso di pubblico, possono creare situazioni di pericolo sanitario per le comunità, il Comune si riserva, dandone ampia comunicazione, per motivi di tutela della salute pubblica, di rinviare la FASE 2 "IN PRESENZA" ai processi collaborativi al momento successivo alla fine della situazione di crisi epidemica;**

Visti:

- il T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il vigente Statuto Comunale;
- il vigente Regolamento comunale dei Laboratori e degli Accordi di cittadinanza;
- il vigente Regolamento comunale dei contributi;
- il Dlgs 117/2017;
- il Decreto Legge "Cura Italia" 2 marzo 2020 n.9;
- il DPCM 8 MARZO 2020 recante le misure per il contenimento e il contrasto al diffondersi del virus Covid19;
- il Decreto Legge 25 marzo 2020 n.19 Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid19;

- il decreto del Sindaco PG n. 66477 del 25/03/2020 “MISURE DI CONTENIMENTO EMERGENZA “CORONAVIRUS” – CRITERI PER LO SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE DELLA GIUNTA COMUNALE CON LA MODALITÀ DELLA VIDEOCONFERENZA”.

Con voti unanimi palesemente espressi

D E L I B E R A

1..di dare avvio all’apertura della nuova stagione della *governance* collaborativa fra amministrazione e cittadinanza, nelle sue diverse articolazioni, ambiti di interesse ed azione ed espressione di interessi, per la realizzazione condivisa dei programmi di policy e dei progetti collaborativi di interesse pubblico nei diversi quartieri della città – secondo gli indirizzi espressi in narrativa , alla luce della attuale situazione di emergenza epidemica nazionale ;

2. di progettare e mettere in atto un percorso di partecipazione strutturato in una prima **FASE ON LINE** – da attivare nell’immediato – e in una seconda **FASE “IN PRESENZA”** che verrà attivata al ristabilirsi delle condizioni di massima sicurezza della SALUTE PUBBLICA.

Nell’ambito dell’attuazione del Nuovo Protocollo Metodologico di **Quartiere, bene comune** l’obiettivo sarà coinvolgere nel percorso altre pubbliche amministrazioni e Enti territoriali, rappresentanti delle categorie dei diversi ambiti professionali, rappresentanti delle associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, portatori di interessi diffusi, associazioni del terzo settore, singoli cittadini;

3. di progettare e mettere in atto le più opportune forme di comunicazione al fine di assicurare la massima diffusione dell’opportunità di conoscere e partecipare tanto alla fase nelle modalità digitali della prima fase quanto nelle modalità in presenza previste nella seconda fase , per fare in modo che tutti gli interessi possano essere rappresentati e tutte le energie e risorse progettuali possano essere acquisite all’interno dei progetti collaborativi, al fine di favorire processi di inclusione, integrazione e riequilibrio delle opportunità, soprattutto delle fasce piu’ deboli della popolazione;

4. di dare atto che qualora per gravi motivi di ordine pubblico-sanitario derivanti dalla attuale situazione di emergenza sanitaria nazionale , siano mantenute in vigore misure di distanziamento sociale e di sospensione a titolo precauzionale di tutte le manifestazioni ed iniziative pubbliche che, comportando l’afflusso di pubblico, possano creare situazioni di pericolo sanitario per le comunità, il Comune si riserva, dandone ampia comunicazione, per motivi di tutela della salute pubblica, di rinviare la SECONDA FASE “IN PRESENZA al momento successivo alla fine della situazione di crisi epidemica ;

5. di dare mandato ai dirigenti competenti coinvolti nei processi e nei progetti collaborativi al fine di dare attuazione concreta ai principi qui deliberati, da individuare nei rispettivi documenti di programmazione strategica (DUP) e operativa (PEG)

6. di demandare a successivi provvedimenti dirigenziali ogni altra definizione degli iter procedimentali e gestionali, dando atto che per l'espletamento delle relative attività verranno utilizzate le risorse finanziarie disponibili sul Bilancio 2020.

Inoltre

LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuto che ricorrono particolari motivi di urgenza al fine di dare avvio immediato alla fase on line del percorso di partecipazione, dandone massima pubblicità alla cittadinanza;

Visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs 267/2000;

Con voti unanimi palesemente espressi

DELIBERA

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

PRATISSOLI Alex

IL SEGRETARIO GENERALE

GANDELLINI Dr. Stefano